

Giovedì della Seconda Settimana di Quaresima (Anno C)**Lectio : Geremia 17, 5 - 10****Luca 16, 19 - 31****1) Orazione iniziale**

O Dio, che ami l'innocenza, e la ridoni a chi l'ha perduta, volgi verso di te i nostri cuori e donaci il fervore del tuo Spirito, perché possiamo esser saldi nella fede e operosi nella carità.

2) Lettura : Geremia 17, 5 - 10

Così dice il Signore: «Maledetto l'uomo che confida nell'uomo, e pone nella carne il suo sostegno, allontanando il suo cuore dal Signore. Sarà come un tamerisco nella steppa; non vedrà venire il bene, dimorerà in luoghi aridi nel deserto, in una terra di salsedine, dove nessuno può vivere.

Benedetto l'uomo che confida nel Signore e il Signore è la sua fiducia.

È come un albero piantato lungo un corso d'acqua, verso la corrente stende le radici; non teme quando viene il caldo, le sue foglie rimangono verdi, nell'anno della siccità non si dà pena, non smette di produrre frutti. Niente è più infido del cuore e difficilmente guarisce!

Chi lo può conoscere? Io, il Signore, scruto la mente e saggio i cuori, per dare a ciascuno secondo la sua condotta, secondo il frutto delle sue azioni».

3) Commento⁹ su Geremia 17, 5 - 10

● **Benedetto l'uomo che confida nel Signore e il Signore è la sua fiducia (Ger 17,7) - Come vivere questa Parola?**

Il brano di Geremia (17,5-10) trova l'eco nel Salmo responsoriale (cf Salmo 1). Insieme, ci illustrano l'effetto delle opere compiute con giustizia o con intenzioni poco trasparenti: *il Signore che scruta le menti e saggia i cuori, darà a ciascuno secondo la sua condotta, secondo il frutto delle sue azioni* (cf Ger 17,10). Per questo **la benedizione dell'uomo che confida nel Signore viene opposta alla maledizione di chi si fida solo del umano e si allontana dalla via del Signore**. Ma si sottolinea soprattutto il fatto che **"confidare nel Signore" significa non solo mettere in pratica i suoi comandamenti, ma anche trovare in Lui la fonte di quell'acqua fresca e permanente che gli permette di "portare frutti" in qualsiasi stagione della vita**. La persona che agisce in questo modo, allora, nella Legge del Signore trova anche la fonte di gioia, la medita, giorno e notte e si affida pienamente a Colui che veglia sul suo cammino.

Non è riuscito a trovare questa fonte il ricco presentato da Luca nel Vangelo (cf Lc 16,19-31). Appagato dalle sue ricchezze e bramosie, non ascoltava le ammonizioni della Legge e dei Profeti, e giorno dopo giorno ignorava il povero Lazzaro davanti alla porta della sua casa: gli chiedeva solo le briciole che cadevano dalla mensa abbondantemente apparecchiata. Lazzaro era per lui il segno e l'esempio di quella fiducia che apre la felicità eterna. Se l'avesse guardato...

Veglia, o Signore, sul cammino di chi confida in te, spalanca i nostri cuori e le nostre menti ai tuoi insegnamenti, sostienici nella condivisione quotidiana.

Ecco le parole dal messaggio di Benedetto XVI per la Quaresima 2013: *«...La priorità spetta sempre al rapporto con Dio e la vera condivisione evangelica deve radicarsi nella fede».*

● **"Benedetto l'uomo che confida nel Signore e il Signore è sua fiducia. Egli è come un albero piantato lungo l'acqua, verso la corrente stende le radici, non teme quando viene il caldo, le sue foglie rimangono verdi: nell'anno della siccità non intristisce, non smette di produrre i suoi frutti." (Ger17, 7-9) - Come vivere questa Parola?**

L'immagine dell'albero, ricco di foglie e con lunghe radici che raggiungono la corrente d'acqua, è un simbolo vivo e parlante dell'uomo benedetto da Dio. Si tratta di una realtà diversa nell'immaginario del profeta Geremia, testimone drammatico del crollo del regno di Giuda e della rovina di Gerusalemme. **La fedeltà a Dio e alla sua legge è principio di vita, di fecondità,**

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

di freschezza interiore. Spesso, anche noi, quando le cose vanno male, quando ci sentiamo incompresi e abbandonati dagli amici, sperimentiamo la desolazione del deserto. **Abbiamo fame e sete di vita, che ci sembra sfuggire dai nostri giorni. Abbandonarsi con fiducia al Signore, alla vena segreta e profonda della sua acqua d'amore, può farci rifiorire.** Possiamo godere di un senso primaverile di gemme, magari sconosciute, che ci aprono ad una nuova visione.

La fedeltà a Dio, la fiducia nella sua Parola possono donarci quella speranza che ci fa indovinare nell'albero spoglio della nostra esistenza, "il verde a venire". Sappiamo, come afferma uno scrittore contemporaneo, che *"Le anime hanno le loro stagioni, ma Dio ci lesina forse le sue primavere?"*.

Oggi, nella preghiera, chiederemo al Signore di conservarci lo stupore e la meraviglia di fronte alla Sua creazione.

Ecco la voce del profeta Isaia : *"Il Signore farà scorrere su Gerusalemme un fiume di pace e di salvezza...i suoi bimbi saranno portati in braccio, sulle ginocchia saranno accarezzati."*

4) Lettura : dal Vangelo di Luca 16 , 19 - 31

In quel tempo, Gesù disse ai farisei: «C'era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe.

Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. Stando negli inferi fra i tormenti, alzò gli occhi e vide di lontano Abramo, e Lazzaro accanto a lui. Allora gridando disse: "Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell'acqua la punta del dito e a bagnarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma".

Ma Abramo rispose: "Figlio, ricòrdati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti. Per di più, tra noi e voi è stato fissato un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, né di lì possono giungere fino a noi".

E quello replicò: "Allora, padre, ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente, perché non vengano anch'essi in questo luogo di tormento".

Ma Abramo rispose: "Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro". E lui replicò: "No, padre Abramo, ma se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno". Abramo rispose: "Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti"».

5) Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Luca 16 , 19 - 31

● **"Quant'è difficile, per coloro che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio!"** (Lc 18,24). Perciò è **necessario, dice Gesù, un cambiamento radicale del nostro atteggiamento. È necessario liberarci di tutte le ricchezze che appesantiscono il nostro cuore, è necessario staccarsene, perché esse ci impediscono di vedere il povero che "giace alla nostra porta".**

Chi tra noi oserebbe dire che non tiene a nessuna ricchezza? Siamo tutti assai preoccupati di noi stessi, del nostro agio, dei nostri interessi... **La vera privazione, la più importante agli occhi di Dio, è quella che libera il nostro cuore dal suo egoismo e che lo apre agli altri.**

Il Vangelo ci dà modo di conquistare veri tesori che nulla può intaccare: mettendo al servizio dei poveri, con umiltà, tutto ciò che abbiamo in beni materiali, talento, potere, qualità. Allora, coloro che avremo soccorso verranno da questa terra in nostro aiuto: non solamente faranno scaturire ciò che vi è di migliore in noi, la gioia del dare, ma ci faranno ottenere per noi un posto nel regno di Dio, che non appartiene che ai poveri.

● **«Nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti».** (Lc 16,24) - **Come vivere questa Parola?**

Il vangelo di oggi ci presenta due figure significative per la nostra vita cristiana. Il povero Lazzaro, e il ricco epulone (senza nome). Lazzaro è consapevole della sua miseria e della sua dipendenza da Dio e dagli altri e si mette presso la porta del ricco sperando di ottenere qualcosa e dando al ricco la possibilità di aiutarlo.

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Il ricco invece è indifferente e cieco di fronte al povero che giace davanti alla porta: è troppo concentrato su di sé, appesantito dalle ricchezze, non si interessa dei poveri, non usa misericordia, si chiude nel suo piccolo mondo e scava un abisso tra sé e gli altri.

La morte di ambedue mette in evidenza le conseguenze dei loro atteggiamenti nella vita terrena: Lazzaro è consolato e vive felice, il ricco epulone è tormentato dai suoi mali, dalla sua solitudine e dall'impossibilità di colmare il vuoto da lui stesso creato col suo egoismo.

Aiutaci Signore a condividere i beni terreni, a essere mai indifferente e insensibile di fronte alla povertà materiale e spirituale del nostro prossimo

Ecco le parole di un Padre della Chiesa (S. AMBROGIO, Naboth, 1,2; 12,53) : «*La terra è stata creata come un bene comune per tutti, per i ricchi e per i poveri: perché, o ricchi, vi arrogate un diritto esclusivo sul suolo? [...] Tu ricco non dai del tuo al povero quando fai la carità, ma gli rendi il suo; infatti la proprietà comune, che è stata data in uso a tutti, tu solo la usi*».

● **Se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno". Abramo rispose: "Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti".** (Lc 16, 30-31) - **Come vivere questa Parola?**

Quante volte Gesù cerca di preparare i suoi discepoli alla resurrezione: la preannuncia a parole, l'anticipa con la trasfigurazione e con alcuni miracoli che restituiscono la vita, la inserisce nelle parabole.

La resurrezione è uno scoglio, Gesù lo sa. Ancora più della morte ingiusta, delle sofferenze inflitte ad una persona buona. Gesù parla anche di queste e già questo scandalizza e irrita i discepoli. Ma la resurrezione proprio non si accetta! Al punto che in questa parabola Gesù mette proprio in luce questo aspetto: il ricco ormai morto vorrebbe mettere in guardia i suoi ancora in vita e gli sembra che uno tornato dal mondo di chi non c'è più, potrebbe essere il metodo migliore. Ma il commento di Abramo è laconico: l'ostinazione che permette agli uomini di perseverare in atteggiamenti negativi trasformerebbe anche l'incontro con un risorto in qualcosa di inefficace. È di fatto quello che accadde dopo la resurrezione di Gesù. E allora, cos'è che conta? Certo non le mediazioni in sé, ma piuttosto **la continua e dinamica sinergia interna che ognuno sceglie di creare in se stesso tra intelligenza, volontà, capacità di confrontarsi e accettare la restituzione che gli altri fanno di noi, l'umiltà davanti a Dio e alle persone.**

Sono le dimensioni fondamentali dell'attività razionale e relazionale delle persone e che chiamiamo anche doni dello Spirito! **È l'azione quotidiana dello Spirito Santo in noi, con noi.** Viversi pienamente umani, senza mortificare, né assolutizzare o plagiare alcuna delle nostre dimensioni è permettere allo Spirito di agire, di rendere attiva quell'inabitazione divina che ci pervade e informa la nostra umanità. A quel punto non serve più aspettare qualcuno che risorga dai morti. **La resurrezione già accade nella nostra umanità e viviamo da redenti, da risorti.**

Signore, la tua grazia ci conduca in questa esperienza consapevole di essere abitati da te e ci faccia vivere la resurrezione come una dimensione presente della nostra vita.

Ecco la voce di un papa Giovanni Paolo II (Regina Coeli, 2 aprile 1989) : *La Risurrezione ha realizzato in pienezza il disegno salvifico del Redentore, l'effusione illimitata dell'amore divino sugli uomini. Spetta ora allo Spirito coinvolgere i singoli in tale disegno d'amore. Per questo c'è una stretta connessione tra la missione di Cristo e il dono dello Spirito Santo, promesso agli apostoli, poco prima della Passione, come frutto del sacrificio della Croce.*

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Preghiamo perchè la Chiesa, che vede in ogni uomo l'immagine di Cristo, non cessi di denunciare il peccato personale e sociale dell'egoismo, e di proporre l'ideale evangelico della fraternità e solidarietà ?
- Preghiamo perchè la cooperazione allo sviluppo del terzomondo, sia condivisa da un numero crescente di professionisti, tecnici e lavoratori ?
- Preghiamo perchè nessuno dimentichi la maledizione che incombe sull'uomo che confida in se stesso, e chiude il proprio cuore alle persone indifese e abbandonate ?
- Preghiamo perchè il risveglio religioso nelle comunità ecclesiali alimenti la tensione dei cristiani verso la carità e la giustizia in un impegno morale rigoroso e coerente ?
- Preghiamo perchè l'esempio di Gesù, che spezza il pane per tutti, sia imitato non solo in questa eucaristia, ma anche nella vita quotidiana ?
- Preghiamo per le famiglie in difficoltà a causa dell'inadeguatezza del loro reddito ?
- Preghiamo per la conversione delle persone, che sprecano ricchezze per cose superflue ?

7) Preghiera : Salmo 1***Beato l'uomo che confida nel Signore.***

*Beato l'uomo che non entra nel consiglio dei malvagi,
non resta nella via dei peccatori
e non siede in compagnia degli arroganti,
ma nella legge del Signore trova la sua gioia,
la sua legge medita giorno e notte.*

*È come albero piantato lungo corsi d'acqua,
che dà frutto a suo tempo:
le sue foglie non appassiscono
e tutto quello che fa, riesce bene.*

*Non così, non così i malvagi,
ma come pula che il vento disperde;
poiché il Signore veglia sul cammino dei giusti,
mentre la via dei malvagi va in rovina.*